

Michele Di Bello

*Battaglie di Afrodite:
sulle perdute Lemnie di Sofocle (fr. 384-389 R.)**

Abstract

This paper focuses on Sophocles' now lost drama *Women of Lemnos* (frag. 384-389 R.), relatively neglected by the critics also considering its state of conservation. Yet several aspects of this play make it worthy of a deeper analysis: for example its title, transmitted from the sources in two different forms (*Lemniai* and *Lemniades*), but also the issue of the likely existence and circulation of a double version of the play, up to the *vexata quaestio* of its literary genre, disputed between tragedy and satyr-drama. Such topics are here discussed in detail, together with a proposal of reconstruction of the plot of this play.

Il presente articolo si incentra sul dramma sofocleo oggi perduto *Lemnie* (fr. 384-389 R.), relativamente poco considerato, anche per il suo stato di conservazione, nel vasto panorama di Sofocle frammentario. Diversi aspetti rendono invece l'opera meritevole di una indagine più approfondita: a partire dal titolo, trasmesso in doppia forma dalle fonti dei frammenti (*Lemnie* e *Lemniadi*), alla questione della probabile esistenza e circolazione di una doppia redazione del dramma, per arrivare alla *vexata quaestio* del suo genere letterario, conteso fra tragedia e dramma satiresco. Tali questioni sono qui discusse in dettaglio insieme ad una proposta di ricostruzione globale della trama di questo dramma.

0. *Premessa*

Il “dolce delitto” delle donne di Lemno – per riprendere le parole di Stazio (*Theb.* V 162 *dulce nefas*) –, punite da Afrodite a seguito di una loro negligenza nei suoi confronti, abbandonate dai propri mariti e, per vendetta, assassine di tutti gli uomini dell'isola, ha grandemente affascinato l'antichità che a più riprese e in diversi generi letterari (dall'epica alla tragedia, fino alla poesia elegiaca) ha rappresentato questo intrigante mito

* Desidero ringraziare la Redazione di *DeM* per la sua professionalità e i due revisori anonimi che hanno arricchito questo lavoro con i loro suggerimenti. Un ringraziamento va anche a Valeria Annunziata che ha gentilmente letto una versione provvisoria di questo articolo. Tutte le traduzioni dal greco, da intendersi come meri sussidi alla lettura, sono di chi scrive. I frammenti di Eschilo e di Sofocle sono citati secondo le edizioni di S. Radt (1985 per Eschilo e 1999 per Sofocle [R.]); i frammenti di Euripide sono citati secondo l'edizione di R. Kannicht (2004 [K.]). Nella citazione dei titoli di drammi frammentari si è favorita, quando possibile e utilizzata, la traduzione italiana del titolo (ad es. *Cabiri* piuttosto che *Kabeiroi*, *Tiro* piuttosto che *Tyro*); nel caso in cui la traduzione italiana del titolo portasse ad un allontanamento eccessivo dal titolo greco, si è scelto invece semplicemente di traslitterarlo (ad es. *Aichmalotides* e non *Le prigioniere di guerra*, *Rhizotomoi* e non *Le tagliatrici di radici*).

di amore e morte¹. Le opere dedicate a questo soggetto dai poeti tragici di V secolo a.C., tutte apparentemente incentrate sull'incontro, successivo all'eccidio, fra le donne di Lemno e gli Argonauti in viaggio verso la Colchide, sono purtroppo andate perdute e oggi leggibili solo in forma frammentaria: l'*Ipsipile* (frr. *247-8 R.)² e le *Lemnie* (o *Lemnii*, frr. 123a-b R., tuttavia con una riserva di titolo e contenuto)³ di Eschilo e le *Lemnie* di Sofocle (frr. 384-9 R.). Delle tre, le *Lemnie* di Sofocle sono quelle conservate "meglio": cinque frammenti di testo ed uno di contenuto, tutti di tradizione indiretta, a fronte dei soli due frammenti monoverbali superstiti dell'*Ipsipile* e delle *Lemnie* (o *Lemnii*) di Eschilo.

Scopo del presente articolo, estratto da un mio lavoro di edizione commentata di tutti i frammenti e testimonianze delle *Lemnie* (in corso di elaborazione), è offrire un'analisi di alcuni aspetti di quest'opera rivelatisi meritevoli di un approfondimento maggiore rispetto a quello fino ad ora riservato loro dalla critica⁴: come la questione del titolo del dramma, trasmesso dalle fonti in due forme diverse (*Lemnie* e *Lemniadi*), la composizione ed il possibile ruolo del Coro, l'esistenza e la circolazione di una doppia versione dell'opera, o ancora la *vexata quaestio* del suo genere letterario, conteso fra tragedia e dramma satiresco.

¹ Sul mito delle donne di Lemno si veda GANTZ (1993, 345-47); sul mito della regina dell'isola, Ipsipile, si rimanda a RAFFAELLI et al. (2005).

² Sull'*Ipsipile* di Eschilo cf. SOMMERSTEIN (2008, 250s.) e, per l'ipotesi che si trattasse di un dramma satiresco, si veda SUTTON (1980, 205) e, più di recente, TSANTSANOGLU (2022, 111-54). L'omonima tarda tragedia di Euripide (411-408 a.C. ca.) riguardava un segmento successivo della storia della sola Ipsipile, schiava a Nemea e riscattata dai figli ritrovati (cf. BOND 1963 e Cropp in COLLARD – CROPP – GIBERT 2004).

³ Sul dramma di Eschilo persiste un'ambiguità relativa al titolo, citato due volte come *Lemnie* da Erodiano ma figurante nel catalogo delle opere di Eschilo (*TrGF* 3 T 78 R.) nella forma maschile, *Lemnii*, forse da correggere in *Lemnie* (così propose AHRENS 1842, 205). Tale incertezza comunque non consente di escludere del tutto che l'opera non avesse niente a che fare con le donne di Lemno: se il titolo corretto fosse *Lemnii*, infatti – implausibile l'ipotesi di un Coro di uomini di Lemno ucciso dalle donne durante l'azione –, potrebbe darsi che il dramma riguardasse un soggetto completamente diverso (si è pensato ad un altro mito ambientato a Lemno, come quello di Filottete; tutti i dettagli della questione in RADT 1985, 233).

⁴ In assenza di contributi ad esse specificamente dedicati, la bibliografia sulle *Lemnie* di Sofocle si limita ai paragrafi dedicati a quest'opera nelle edizioni e trattazioni ottocentesche dei frammenti sofoclei di WELCKER (1839, I, 325-29) e HARTUNG (1851, 88-90), e nelle discussioni più recenti ma sintetiche del *deperditum* nei volumi di PEARSON (1917, II, 51-56, con commento ai frammenti, ma senza traduzione), PADUANO (1982, 936-39), LLOYD-JONES (2003², 204-5) e DE DIOS (2008, 128s.). Una breve panoramica sul dramma è infine reperibile nei volumi di BATES (2015, 320s.), SUTTON (1984, 70s.) e JOUANNA (2007, 642).

1. Il titolo e il Coro

Tra i sei passi antichi in cui vengono citate le *Lemnie* ('Le donne di Lemno') di Sofocle, cinque attestano il titolo Λήμνιαι: il testo della fonte del fr. 384 (Steph. Byz. *Ethnica* 22, 57, 3 Billerbeck-Zubler Σοφοκλῆς Λημνίαις, «Sofocle nelle *Lemnie*»), del fr. 386 (Steph. Byz. *Ethnica* 4, 151, 20 Billerbeck-Zubler Σοφοκλῆς...ἐν Λημνίαις), del fr. 387 (Hsch. α 5643 Latte-Cunningham Σοφοκλῆς Λημνίαις), del fr. 388 (*schol. T Plat. Hp. Ma.* 288b Cufalo Σοφοκλῆς ἐν Λημνίαις) e del fr. 389 R. (Hsch. α 7620 Latte-Cunningham Σοφοκλῆς Λημνίαις). Gli scolii alle *Pitiche* di Pindaro riportano invece un titolo semanticamente identico ma linguisticamente diverso, Λημνιάδες (*schol. Pind. Pyth.* 4, 303b Drachmann Σοφοκλῆς ἐν ταῖς Λημνιάσι τῷ δράματι, «Sofocle nel dramma *Lemniadi*»).

L'ipotesi dell'esistenza di un doppio titolo ricostruito della forma *Lemnie* o *Lemniadi* (Λήμνιαι ἢ Λημνιάδες)⁵ suona inconsistente per via del fatto che i due termini non portano un significato differente; si tratterebbe della pura ripetizione dello stesso nome di provenienza: il secondo, Λημνιάς, semplicemente specializzatosi per il femminile con il suffisso -άς, come Νεμεάς, -άδος («donna di Nemea») rispetto a Νέμειαι (da Νέμειος), oppure Τρωάς, -άδος («donna di Troia»), rispetto a Τρώϊαι (da Τρώϊος). Il doppio titolo tragico che costituirebbe un parallelo più simile è quello delle *Dimene* o *Cariatidi* (Δύμνιναι ἢ Καρυάτιδες) di Pratina (*TrGF* I 2 fr. 1 K.-Sn.), in cui i due nomi accostati sono entrambi etnici. Tuttavia la differenza rispetto all'iterazione identica *Lemnie* o *Lemniadi* è evidente, giacché 'Dimene' si riferisce alla tribù dimena, una delle tre tribù doriche (insieme a panfilia e ilea) cui le (presumibili) donne del Coro appartengono, mentre 'Cariatidi' indica la loro provenienza dalla città peloponnesiaca di Carie: un'indicazione tribale più specifica accostata ad una più generica provenienza geografica⁶. Un doppio titolo della forma *Lemnie* o *Lemniadi* per l'opera sofoclea è, per questa ragione, piuttosto improbabile ed è verosimile che solo una delle due designazioni sia quella "corretta".

Tra la forma *Lemnie* e *Lemniadi*, già l'accordo di ben cinque dei sei passi che menzionano il dramma (*supra*) può costituire una prima evidenza a favore del titolo *Lemnie*: una convergenza che spingerebbe a credere gli scolii a Pindaro in errore singolare sul titolo del *deperditum* sofocleo⁷. Nella letteratura greca di età classica le donne di Lemno sono chiamate Λημνιάδες in effetti solo da Pindaro (cf. *Pind. Ol.* 4, 20 Λαμνιάδων

⁵ Per un elenco di tragedie attiche con doppi titoli cf. SOMMERSTEIN (2010, 28).

⁶ Cf. WRIGHT (2016, 16) e CROPP (2019, 49-51).

⁷ Il titolo dell'opera è *Lemnie* per tutti gli editori e commentatori del testo: PEARSON (1917, II, 51), RADT (1999, 336), LLOYD-JONES (2003², 204), PADUANO (1982, 936).

γυναικῶν), il che potrebbe suggerire che l'errore di trasmissione del titolo dell'opera di Sofocle compiuto dagli scolii si debba proprio all'influsso della lezione di Pindaro, oltre che, naturalmente, a quella di Apollonio Rodio, in cui le donne di Lemno sono dette parimenti Λημνιάδες e non Λήμνιαι (cf. Ap.Rh. I 653 Λημνιάδες δὲ γυναῖκες, 2, 32 Λημνιάδων, 2, 764 Λημνιάδεσσιν...γυναίξιν e 3, 1206 Λημνιάς Ὑψιπύλη). Anche Igino, per via della probabile ispirazione apolloniana, ha *Lemniades* come titolo della sua *fabula* 14.

Al contrario, "Lemnie" e non "Lemniadi" sono chiamate le donne dell'isola nella *Biblioteca* dello Pseudo-Apollodoro (cf. αἱ Λήμνιαι in Ps.-Apollod. 1, 114, 4; 1, 115, 2; 3, 65, 1 Wagner) e – cosa più rilevante – in una grande quantità di titoli drammatici attici, tutti di commedie (almeno alcune delle quali forse tematicamente legate al dramma di Sofocle)⁸: le *Lemnie* di Aristofane (fr. 372-391 K.-A.; che questo fosse il titolo sicuro dell'opera è testimoniato dal catalogo delle opere di Aristofane, cf. Catal. fab. = test. 2a 19 K.-A.), le *Lemnie* di Nicocare (fr. 14-7 K.-A.), le *Lemnie* di Antifane (fr. 142-3 K.-A.), le *Lemnie* di Difilo (fr. 53-4 K.-A.). Si aggiunge a queste anche la Λημνία (e non Λημνιάς) di Alessi (fr. 139 K.-A.). In ambito latino si ricordino infine le *Lemniae* (e non già *Lemniades*) di Turpilio⁹.

In conclusione: 1) l'accordo di cinque su sei testimonianze sul titolo sofocleo *Lemnie* e 2) l'esclusiva attestazione del titolo *Lemnie* per opere drammatiche attiche con soggetto (anche lontanamente) ispirato dalla medesima leggenda scelta anche da Sofocle per il suo dramma spingerebbero a favorire il titolo *Lemnie* a scapito di *Lemniadi*, da considerarsi innovazione singolare prodotta dagli scolii pindarici sotto l'influsso della voce utilizzata da Pindaro stesso per nominare le donne di Lemno.

Ancora a proposito del titolo, si nota come la sua natura di etnico e la sua morfologia plurale lo candidino spontaneamente a riflettere la composizione del Coro di questa tragedia: la coincidenza fra titoli plurali etnici (soprattutto femminili, statisticamente più numerosi dei maschili nelle tragedie attiche) e composizione del Coro pare infatti regolare in tragedia classica ed è rispettata in tutti i casi verificabili¹⁰. Per Sofocle valgono come esempio le conservate *Trachinie* (il cui Coro è composto da un gruppo di fanciulle originarie della città tessala di Trachis) e, con ogni probabilità, le perdute *Colchidi* (fr.

⁸ Sulla commedia greca di argomento mitologico cf. MARSH (2020).

⁹ Cf. RIBBECK (1873, 96s.), RYCHLEWSKA (1971, 27-29) e TRAINA (2013, 35-37).

¹⁰ In Eschilo tale coincidenza si verifica nei *Persiani* (con un Coro di notabili persiani), in Euripide invece nelle *Troiane* (con un Coro di donne troiane, prigioniere dei Greci vincitori) e nelle *Fenicie* (con un Coro di fanciulle fenicie dirette a Delfi). Sull'identità del Coro in tragedia classica rimando al lavoro di FOLEY (2003, che prende in considerazione anche le opere oggi frammentarie).

337-41 R., con un Coro di donne/fanciulle di Colchide)¹¹, le *Micenee* (frr. 140s. R., con un Coro di donne/fanciulle di Micene)¹², le *Lakainai* (frr. 367-69a R., con un Coro di donne/fanciulle spartane)¹³ e le *Ftiotidi* (frr. *694-69 R., con un Coro di donne/fanciulle di Ftia)¹⁴. In assenza di argomenti contrari (per una sola possibile, ma eliminabile riserva si veda *infra*), si può dunque assumere come virtualmente certo che il titolo *Lemnie* alludesse al gruppo di donne di Lemno che componevano il Coro del dramma.

Considerato il soggetto noto delle *Lemnie* (si veda *infra*, §3), peraltro, è possibile annoverare questo tra i casi in cui l'identità tra titolo e Coro comportava un certo rilievo del Coro stesso nell'azione, in linea con il συναγωνίζεσθαι corale sofocleo lodato da Aristotele (cf. Aristot. *Po.* 1456a 27)¹⁵: nell'episodio mitico dello sbarco di Giasone a Lemno la collettività delle donne dell'isola ha infatti un ruolo fondamentale, poiché rappresenta lo stuolo di antagoniste prima e di amanti poi con cui gli Argonauti si rapportano nella prima sosta della nave Argo in viaggio verso la Colchide. Il coinvolgimento delle Lemnie come gruppo corale consentiva dunque a Sofocle di mantenere costantemente vivo nel suo dramma il sottofondo collettivo lemno e femminile generato dalla presenza del gruppo di donne locali, co-protagoniste insieme agli Argonauti della vicenda rappresentata.

Un'unica incertezza sul ruolo di questo Coro è data dal fatto che sappiamo che ad un certo punto del dramma le Lemnie imbracciavano le armi contro gli Argonauti, evidentemente nello spazio extrascenico (forse la spiaggia di Lemno come in Apollonio Rodio e Stazio? Per alcune ipotesi sulla distribuzione degli spazi dell'azione nelle *Lemnie* si veda *infra*, § 4)¹⁶: se le donne del Coro erano le stesse Lemnie con cui gli Argonauti si scontravano materialmente, bisognerebbe supporre un'uscita di scena del Coro di donne (in armi?) ed un suo successivo ritorno nell'orchestra. Dal punto di vista drammaturgico, ciò non è né impossibile né problematico: l'espedito che consentiva al Coro di lasciare l'orchestra – la cosiddetta *metastasis* – è ben attestato in tragedia classica ed in Sofocle veniva sicuramente utilizzato nell'*Aiace* (con il cambio di scena dalla tenda del protagonista alla spiaggia dove Aiace si ritirava per suicidarsi)¹⁷. Nel Sofocle oggi

¹¹ Sulle *Colchidi* e il loro Coro, possibilmente composto da fanciulle di Colchide coetanee della giovane Medea, si veda LLOYD-JONES (2003², 186s.).

¹² Sulle *Micenee* (titolo secondario dell'*Atreo*) si veda LLOYD-JONES (2003², 106s.).

¹³ Sulle *Lakainai*, il cui Coro era probabilmente formato dalle ancelle spartane di Elena, giunte con lei a Troia prima dell'inizio della guerra, si veda LLOYD-JONES (2003³, 196s.).

¹⁴ Sulle *Ftiotidi*, dramma di soggetto non chiaro e da alcuni identificato con l'*Ermione* (frr. 202s. R.), si vedano LLOYD-JONES (2003³, 80s. e 330s.) e SOMMERSTEIN – FITZPATRICK – TALBOY (2006, 1-40).

¹⁵ Cf. DI BENEDETTO – MEDDA (1997, 251s.).

¹⁶ Per i concetti di spazio scenico (cioè lo spazio dell'orchestra, visibile agli spettatori), retroscenico (ovvero quello situato oltre la *skene*) ed extrascenico (lo spazio immaginato al di là delle due *eisodoi*) faccio riferimento alla terminologia e trattazione di DI BENEDETTO – MEDDA (1997).

¹⁷ Cf. DI BENEDETTO – MEDDA (1997, 239).

frammentario prevedevano inoltre un cambio di scena il dramma satiresco *Achilleos erastai* («Gli amanti di Achille», frr. 149-57a R.), forse dal monte Pelio oppure da Ftia a Sciro (cf. Benamati 2022, 52s.)¹⁸ e il tragico *Troilo* (frr. 618-35 R.)¹⁹, come si apprende da una notizia contenuta in una *hypothesis* papiracea alle *Etnee* di Eschilo (frr. 6-11 R. connotate da ben cinque cambi di scena; cf. *P.Oxy.* 2257 fr. 1, 7-8, cf. Arata – Bastianini – Montanari in Bastianini et al. 2004, 22s. e 28)²⁰.

Tuttavia nel caso delle *Lemnie* non vi è la reale necessità di supporre uno spostamento del Coro dall'orchestra poiché è possibile che le donne del Coro e le Lemnie fattualmente coinvolte nella battaglia con gli Argonauti non coincidessero come “entità drammaturgiche”. In altre parole, vi è la possibilità che le Lemnie del Coro non lasciassero affatto l'orchestra per andare a combattere fuori scena contro gli Argonauti; nello spazio extrascenico poteva invece agire un altro gruppo di Lemnie, esistenti magari soltanto nelle parole del Messaggero che riferiva, forse al Coro stesso o a Ipsipile (se non vi prendeva parte), l'esito della battaglia. Allo stesso modo nelle *Baccanti* di Euripide si crea un interessante “sdoppiamento” del gruppo delle seguaci di Dioniso che danno il titolo al dramma: esse si trovano infatti ad essere drammaturgicamente suddivise tra le quindici baccanti coreute in scena ed un gruppo “virtuale” e indefinito di baccanti autrici, insieme ad Agave e alle sorelle, dell'uccisione di Penteo sul Citerone (nello spazio extrascenico). Questa viene raccontata in scena da un Messaggero alle baccanti che formano il Coro e che non si sono mai mosse dall'orchestra (cf. *Bacch.* 1045-1152).

2. Lemnie “prime” e “seconde”

Le *Lemnie* fanno parte di un gruppo composto da cinque opere sofoclee il cui titolo compare nelle fonti con la specificazione di un numerale (α' = πρώτος; β' = δεύτερος; γ' = τρίτος), indice dell'esistenza e circolazione di più di una versione dell'opera in questione²¹. Le altre sono l'*Atamante* (Ἀθάμας α' e β'), il *Tieste* (Θυέστης α' , β' e γ'), il *Fineo* (Φινεύς α' e β') e la *Tiro* (Τυρώ α' e β'). Il caso più simile a quello delle *Lemnie* – in quanto a trasmissione del titolo – è comunque dato dai due *Autolico* di Euripide: come per quest'opera, infatti, il cui titolo è citato nelle fonti come Ἀυτόλυκος (frr. 282a, 283,

¹⁸ Sugli *Achilleos erastai* di Sofocle si veda LLOYD-JONES (2003², 58s.).

¹⁹ Sul *Troilo* sofocleo, incentrato sulla morte dell'eponimo figlio giovinetto di Priamo per mano di Achille, si vedano approfonditamente SOMMERSTEIN – FITZPATRICK – TALBOY (2006, 196-247).

²⁰ Sulle *Etnee* di Eschilo si veda SOMMERSTEIN (2008, 6-9).

²¹ Casi simili non sono attestati per Eschilo. In Euripide il fenomeno dei “doppi drammi” si verifica due volte: nel caso dell'*Autolico* (Ἀυτόλυκος Σατ. α' , Ἀυτόλυκος Σατ. β') e del *Frisso* (Φρίξος α' , Φρίξος β'). Sul fenomeno delle seconde edizioni delle opere drammatiche si veda CAROLI (2020). Sui cinque casi sofoclei cf. in particolare CAROLI (2020, 53-55).

284 K.) ο Αὐτόλυκος α' (fr. 282 e T3b K.) ma mai Αὐτόλυκος β', anche per le *Lemnie* in uno dei vettori dei frammenti compare la specificazione della loro prima "versione" (in Stefano di Bisanzio, testimone del fr. 285 R., cf. Steph. Byz. *Ethnica* 4, 151, 20 Billerbeck-Zubler [...] Σοφοκλῆς [...] ἐν Λημνίαις προτέραις = Λήμνιαι α'), mentre della seconda nelle fonti non c'è traccia, essendo l'opera citata semplicemente come *Lemnie* (cf. frr. 384, 386, 387, 388, 389 R.). Ad ogni modo, come per i due *Autolico*, l'attestazione di una prima versione dell'opera *Lemnie* ha condotto la critica a dedurre logicamente l'esistenza di una sua seconda versione, il che pare accettabile oltre che comunemente accettato (si veda *infra*). Il caso delle due *Tiro* sofoclee funziona in maniera simile, ma al contrario: nelle fonti è citata solo una *Tiro seconda*, mai la *prima*: ma la sola menzione di una *Tiro seconda* tanto più logicamente presuppone l'esistenza di una *Tiro prima*²².

Appurata l'esistenza di due opere sofoclee dal titolo *Lemnie* (Λήμνιαι α' e Λήμνιαι β'), resta da dirimere la questione del rapporto tra le due, se cioè sia il caso di considerare le *Lemnie seconde* come una διασκευή («revisione») delle *Lemnie prime* oppure un'opera da queste indipendente per soggetto e semplicemente omonima alla prima. Va osservato preliminarmente che il soggetto dell'opera (l'incontro tra Argonauti e Lemnie, cf. Ap.Rh. I 607-913 e *infra*, § 3) è dichiarato dalla fonte che lo rivela come genericamente proprio delle *Lemnie* di Sofocle, non delle *prime* né delle *seconde*. I frammenti superstiti, peraltro, non sono incompatibili con la ricostruzione di un'unica trama (sulla trama si veda *infra*, § 4). Può valere infine come evidenza – benché tenue – favorevole all'ipotesi che le *Lemnie seconde* non fossero che una revisione "di stile" delle *Lemnie prime* il fatto che alle *Lemnie prime* e non alle *seconde* Stefano di Bisanzio riconduca esplicitamente un elemento strutturale che anche in alcuni suoi elementi linguistici (come l'uso della particella correlativa di matrice epica ἡδέ, cf. *LSJ* s.v. ἡδέ)²³ risulta stilisticamente arcaico quale un catalogo completo dei nomi degli Argonauti (cf. frr. 385s. R.). L'attestazione del catalogo degli Argonauti nelle *Lemnie prime*, beninteso, non ne prova automaticamente l'assenza nelle *Lemnie seconde*; ma il fatto che questo catalogo venga messo nella fonte del frammento 385 R. in connessione con l'analogo elenco degli Argonauti presente nei presumibilmente precedenti *Cabiri* di Eschilo, sommato alla

²² Sul caso della *Tiro* si veda CARDINALI (2022, 42-49).

²³ La congiunzione correlativa ἡδέ, tipica del registro catalogico epico (cf. ad es. Hom. *Il.* II 504 οἳ τε Πλάταιαν ἔχον ἡδ' οἳ Γλισᾶντ' ἐνέμοντο, 539 οἳ τε Κάρυστον ἔχον ἡδ' οἳ Στύρα ναιετάασκον), è ben attestata nei cataloghi tragici più antichi che possediamo. Essa abbonda, ad esempio, nei *Persiani* di Eschilo (cf. ad es. v. 16 οἷτε τὸ Σούσων ἡδ' Ἀγβατάνων, 21s. οἷος Ἀμίστρης ἡδ' Ἀρταφρένης / καὶ Μεγαβάτης ἡδ' Ἀστάσπης), e tende a ridursi in tragedia nel corso del V sec. a.C. In Sofocle, oltre al caso delle *Lemnie prime*, ἡδέ ricorre, sempre in trimetro, solo nel fr. 549 R. (κρημνούς τε καὶ σήραγγας ἡδ' ἐπακτίας, dagli *Sciti*). In Euripide, di cui leggiamo una quantità di versi superiore rispetto ad Eschilo e Sofocle, ἡδέ ha solo cinque occorrenze (*Hec.* 323, *HF* 30, *IA* 812, fr. 228a, 14 K. [*Archelao*] e fr. 540a, 9 K. [*Edipo*]).

notizia plutarchea secondo cui Sofocle attraversò una fase di progressivo distacco dall'ingombrante modello eschileo (cf. Plut. *De prof. in virtute* 7, 79B = T 100 R.), ha portato la critica a supporre che le *Lemnie seconde* differissero dalle *Lemnie prime* proprio – se non unicamente – nell'eliminazione in fase di *diaskeuè* del catalogo degli Argonauti, traccia troppo palese della dipendenza di un (giovane?) Sofocle dal “maestro” Eschilo. L'ipotesi delle *Lemnie seconde* come revisione delle *prime* è stata anche per questo largamente accettata dalla critica e non vi sono ragioni per respingerla²⁴.

Tali considerazioni conducono a formulare alcune ipotesi sulla cronologia delle due versioni delle *Lemnie* di Sofocle: la prima, sicuramente contenente il catalogo degli Argonauti (ed un catalogo stilisticamente arcaico), va quasi certamente inserita nella prima fase della produzione sofoclea, fortemente influenzata dal modello eschileo (470/468-458/456 a.C. ca.)²⁵; la seconda, con ogni probabilità una revisione della prima finalizzata ad eliminare le tracce dell'imitazione di Eschilo e volta ad affermare una propria originalità drammaturgica e stilistica (e forse anche a rimediare alla eventuale sconfitta teatrale della versione precedente del dramma?), andrà collocata in un momento successivo: impossibile determinare se ancora negli estremi cronologici della fase “eschilea” oppure in un periodo più avanzato della carriera del drammaturgo di Colono²⁶.

3. Il soggetto e il genere letterario

La testimonianza di uno scolio ad Apollonio Rodio (*schol.* Ap.Rh. I 769-73 Wendel) consente di desumere il soggetto delle *Lemnie*:

ὄτι δὲ ἐμίγησαν οἱ Ἀργοναῦται ταῖς Λημνίαις, Ἡρόδωρος ἱστορεῖ ἐν τοῖς Ἀργοναυτικοῖς. Αἰσχύλος δὲ ἐν Ὑψιπύλῃ ἐν ὄπλοις φησὶν αὐτὰς ἐπελθούσας

²⁴ Cf. PEARSON (1917, II, 53): «A revised edition of the play was published»; LLOYD-JONES (2003², 204): «There were two versions of this play or, less probably, two separate plays on the same theme»; RADT (1999, 336): «Huius fabulae duas editiones exstitisse apparet». Parla di una “seconda redazione” delle *Lemnie* anche GIUDICE RIZZO (2002, 54). CAROLI (2020, 57) approda alla stessa conclusione (una seconda redazione delle *Lemnie* in stesura ridotta con l'eliminazione del catalogo degli Argonauti presente nella prima), ma fa notare giustamente l'esilità della testimonianza di Stefano di Bisanzio come prova incontrastabile dell'esistenza di una revisione del dramma.

²⁵ Una data alta per le *Lemnie* è suggerita anche da GIUDICE RIZZO (2002, 54) che colloca non solo quest'opera ma anche le altre opere sofoclee con soggetto desunto dalla saga di Giasone (cf. *infra*) in un periodo giovanile dell'autore, sulla base di un interesse per questa saga epica incoraggiato dalla presenza di ben quattro opere eschilee (precedenti?) a tema argonautico. Già Schmid (cf. SCHMID 1946, 431) era convinto della datazione alta, ‘eschilea’, delle *Lemnie* di Sofocle sulla base dell'impiego di un elemento strutturale arcaico come il catalogo degli eroi, e così anche BOWRA (1940, 393).

²⁶ Qualcosa del genere si è supposto anche per i due *Fineo*, dei quali il primo tradirebbe una forte dipendenza dal *Fineo* eschileo mentre il secondo punterebbe ad un approfondimento etico tutto sofocleo. Su questo si veda GIUDICE RIZZO (2002, 48-55).

χειμαζόμενοι ἀπείργειν, μέχρι λαβεῖν ὄρκον παρ' αὐτῶν ἀποβάντας μιγήσεσθαι αὐταῖς. Σοφοκλῆς δὲ ἐν ταῖς Λημνίαις καὶ μάχην ἰσχυρὰν αὐτοῖς συνάψαι φησίν.

Che gli Argonauti si unirono alle Lemnie, (Io) racconta Erodotο nelle *Argonautiche* (*FGrHist* 31 fr. 6). Ed Eschilo nell'*Ipsipile* dice che loro [*scil.* le Lemnie] accorrendo in armi tenevano lontani quelli [*scil.* gli Argonauti] naufraghi, finché non ottennero da loro la promessa che, sbarcati, si sarebbero uniti a loro. E Sofocle nelle Lemnie dice che [*scil.* le Lemnie] attaccarono anche una battaglia terribile contro di loro [*scil.* gli Argonauti].

La presenza nelle *Lemnie* della battaglia che oppose gli Argonauti e le donne di Lemno, destinata a non essere combattuta in Apollonio Rodio (Ap.Rh. I 633-39) e ampiamente sviluppata da Stazio (*Theb.* V 335-426), consente di desumere che il soggetto del *deperditum* sofocleo fosse lo sbarco di Giasone e degli Argonauti a Lemno, la prima sosta della nave Argo nel viaggio verso la Colchide. Le *Lemnie* facevano dunque parte del nutrito gruppo di opere dedicate da Sofocle – il più avvinto dall'epica fra i tre drammaturghi attici – al ciclo argonautico²⁷, insieme ai due *Fineo* (fr. 707-12 R.)²⁸, ai *Timpanisti* (fr. 636-38 R.)²⁹, alle *Colchidi* (fr. 337-41 R. e cf. *supra*, § 1), agli *Sciti* (fr. 546-49 R.)³⁰, alle *Rhizotomoi* (fr. 534s. R.)³¹ e all'*Amico satiresco* (fr. 111s. R.)³².

La versione più completa dell'avventura lemnia di Giasone nella letteratura greca è contenuta nel primo libro delle *Argonautiche* di Apollonio Rodio (Ap.Rh. I 607-913, su cui probabilmente si basa la quattordicesima *fabula* iginiana, *Lemniades*), secondo alcuni strutturalmente e narrativamente influenzata dalle versioni teatrali attiche della vicenda delle donne di Lemno³³. Nel poema apolloniano la nave Argo approda a Lemno a forza di remi, in un momento di bonaccia. Tempo prima le donne di quest'isola, colpevoli di aver trascurato Afrodite, erano state punite dalla dea che aveva inflitto loro un odore insopportabile. Tale *δυσσομῖα* aveva poi spinto i loro mariti ad abbandonarle in favore di concubine tracie. Le Lemnie si erano allora vendicate sterminando interamente la popolazione maschile insieme alle nuove amanti; tutte tranne la regina Ipsipile, che aveva risparmiato il padre Toante

²⁷ Su Sofocle "argonautico" si veda generalmente GUÉRIN (2012), che include nell'elenco dei drammi argonautici del poeta di Colono anche le opere incentrate su eventi preliminari all'impresa in Colchide, come i due *Atamante* (fr. 1-10 R.) e il *Frisso* (fr. 721-23a R.).

²⁸ Cf. LLOYD-JONES (2003², 334s.).

²⁹ Cf. LLOYD-JONES (2003², 308s.).

³⁰ Cf. LLOYD-JONES (2003², 274s.).

³¹ Cf. LLOYD-JONES (2003², 268s.).

³² Cf. LLOYD-JONES (2003², 44s.).

³³ È la tesi di VASILAROS (2017), d'accordo con VIAN (1974, 25) sull'influenza soprattutto strutturale della tragedia attica sul trattamento epico apolloniano del mito delle Lemnie (reso nelle *Argonautiche* una «tragedia in cinque atti»).

favorendone di nascosto la fuga dall'isola. Così, alla vista della nave di Giasone in avvicinamento, le donne del luogo scambiano gli Argonauti per i Traci in cerca di vendetta contro di loro e si riversano sulla spiaggia in armi, pronte ad opporsi militarmente ai nuovi arrivati. Il conflitto viene però evitato grazie all'intervento diplomatico dell'araldo Etalide e gli Argonauti sono autorizzati a sostare sull'isola. Nel frattempo le Lemnie in assemblea discutono il da farsi: la regina Ipsipile non vorrebbe accogliere gli uomini all'interno delle mura della città, anche per non dover mettere a parte gli eroi dell'increscioso sterminio dei Lemni; la vecchia nutrice Polisso suggerisce invece di trarre profitto dell'arrivo degli eroi per ripopolare Lemno ormai priva di uomini. Il consiglio viene accettato e gli Argonauti sono accolti dalle Lemnie nelle loro case. Ipsipile stringe un legame amoroso con Giasone, dal quale avrà due figli. Ad interrompere la sosta degli Argonauti interviene però Eracle, che richiama i compagni alla loro missione, esortandoli a riprendere la navigazione.

Nella versione apolloniana la battaglia che lo scolio ad Apollonio menziona come evento caratterizzante le *Lemnie* di Sofocle non gioca alcun ruolo, perché nelle *Argonautiche* non si arriva ad un vero e proprio scontro tra Lemnie e Argonauti: le donne vengono descritte soltanto mentre *si preparano* alla battaglia, che viene però scongiurata dall'intervento dell'araldo (cf. Ap.Rh. I 633-52). Al contrario, nella versione di Stazio, che proprio nella riscrittura epica della storia di Ipsipile guarda cospicuamente alla tradizione tragica attica³⁴, la battaglia tra Argonauti e Lemnie viene descritta con dovizia di dettagli: si potrebbe pertanto supporre che in essa sia rimasta traccia del *deperditum* sofocleo in cui la μάχη doveva avere una certa importanza³⁵. In Stazio il conflitto, in realtà una schermaglia di colpi che vanno a vuoto, è suscitato dallo stesso equivoco presente in Apollonio Rodio – l'errore per cui le donne scambiano gli Argonauti per i Traci vendicatori degli uomini uccisi – e si conclude soltanto quando una folgore squarcia il cielo oscuro permettendo alle donne di riconoscere il proprio errore (cf. *Theb.* V 335-444). A questo punto gli eroi vengono ospitati a Lemno, si uniscono alle isolane e successivamente riprendono il loro viaggio verso la Colchide (cf. *Theb.* V 445-85).

Sia nella versione apolloniana sia in quella staziana c'è ad ogni modo da notare come l'approccio inizialmente ostile tra Argonauti e Lemnie porti ad una svolta lieta – addirittura amorosa – nei loro rapporti. A meno che Sofocle non avesse scelto di trasformare la tenue schermaglia precedente l'amore fra Argonauti e Lemnie in una

³⁴ Su Stazio e le sue fonti tragiche (soprattutto l'*Ipsipile* di Euripide) nella riscrittura della storia di Ipsipile nei libri V-VI della *Tebaide* si veda SOERINK (2014a; 2014b).

³⁵ Sic FRÄNKEL (1943, 472): «The version of Sophocles is probably reflected in Statius, *Thebaid*, V, 335 ff.».

sanguinosa carneficina dalle conseguenze catastrofiche – cosa assai improbabile visto che l’episodio delle donne di Lemno nella tradizione è attestato senza sostanziali differenze – è dunque lecito supporre che le *Lemnie* sofoclee prevedessero nel *plot* una *καταστροφή* in positivo: essa conduceva dall’iniziale contatto burrascoso fra gli eroi e le isolane all’unione dei due gruppi in un, seppur effimero, sodalizio amoroso³⁶. L’immagine di quest’opera perduta che si ricava da tali considerazioni è dunque quella di una sorta di tragedia “di diplomazia” (in parte, forse, come le *Supplici* di Euripide o le *Supplici* di Eschilo, tutte giocate sulla formulazione di una richiesta e sulla sua incerta accettazione) e di integrazioni difficili, uno dei cui nuclei drammatici principali doveva consistere proprio nella complessa interazione, anche nel senso latamente “politico” del termine, fra le due comunità³⁷.

Questo soggetto, troppo “leggero” per una *τραγωδία*, ha naturalmente attirato i sospetti della critica, che ha notato come in una storia simile non vi sia effettivamente nulla di tragico, se per tragico si intende “luttuoso”³⁸. Le uniche ombre sulla serenità per il resto indisturbata dell’episodio dello sbarco di Giasone a Lemno, in effetti, non sono comparabili agli eventi destabilizzanti che caratterizzano la maggior parte delle tragedie attiche a noi pervenute (come uccisioni, suicidi, auto-accecamenti): da un lato una battaglia che, per quanto definita *ισχυρά* (si veda *supra*), si rivela una schermaglia priva di danni e finisce in una tregua e poi in una catena di amori tra eroi e Lemnie; dall’altro la necessità per gli Argonauti di lasciare l’isola di Lemno, un possibile finale di certo non lieto per le donne innamorate (né per i loro eroici amanti), ma decisamente più “elegiaco” che tragico e comunque in nessun modo funesto.

Simili rilievi sul soggetto – insieme a considerazioni metriche in realtà tutt’altro che dirimenti (anche perché basate su un testo molto probabilmente guasto, il problematico fr. 388 R.)³⁹ – hanno dunque portato alcuni critici a sospettare che le *Lemnie* fossero non una tragedia ma un dramma satiresco, un’ipotesi formulata almeno una volta a proposito di un cospicuo numero di drammi sofoclei oggi frammentari⁴⁰.

³⁶ Nota l’assenza di tragicità delle *Lemnie* anche MASTRONARDE (1999, 32). Cf. anche SOMMERSTEIN (2020, 70): «Probably then the battle ended in a truce with the Argonauts agreeing to the women’s terms».

³⁷ Insiste su questo punto Pearson (cf. PEARSON 1917, II, 53) che immagina le *Lemnie* come un dramma focalizzato sulle grandi responsabilità politiche e diplomatiche fronteggiate dalla regina Ipsipile, messa di fronte all’imprevisto sbarco degli Argonauti.

³⁸ Cf. WELCKER (1839, I, 325): «Apollonius enthält nichts tragisches».

³⁹ In attesa di rendere pubblico il mio commento ai frammenti delle *Lemnie*, rimando a PEARSON (1917, II, 55) per i problemi testuali del fr. 388 R.

⁴⁰ L’ipotesi è di HERMANN (1816, 120): «fabula, ut videtur, satyrica fuit». Considera l’ipotesi satiresca per le *Lemnie*, più di recente, ancora VIAN (1974, 21, «[...] les *Lemniennes* de Sophocle, qui étaient peut-être un drame satyrique»). In generale questa tendenza nella critica “frammentologica” è ben sintetizzata da MASTRONARDE (1999, 31: «scholars tend to classify as satyr-plays those plays whose titles [e soggetti] imply an action apparently without fatal incident», parentesi quadre mie). In aggiunta alle *Lemnie*, si è

Nel caso delle *Lemnie*, tuttavia, non ci sono indizi a favore di questo sospetto, ma evidenze che puntano in senso contrario. In primo luogo nessuno dei *testimonia* designa quest'opera come satiresca: l'unica designazione è δρᾶμα (cf. ancora la fonte del fr. 385, Steph. Byz. *Ethnica* 4, 151, 20 ἐν ταῖς Λημνιάσι τῷ δρᾶματι), un sostantivo utilizzato però nelle fonti anche a proposito di tragedie (cf. i senz'altro tragici *Frigi* di Eschilo in *schol. Ar. Ran.* 911 παρ' Αἰσχύλῳ ἐν δρᾶματι ἐπιγραφομένῳ Φρυξὶν ἢ Ἐκτορος λύτροις)⁴¹. Non esistono peraltro testimonianze vascolari in grado di supportare un legame tra Satiri e donne di Lemno⁴². Un più serio ostacolo all'ipotesi del genere satiresco per le *Lemnie* è inoltre costituito dal titolo dell'opera: la morfologia del titolo *Lemnie*, una designazione di provenienza geografica declinata al femminile plurale (si veda *supra*, § 1), non è infatti attestata per un dramma satiresco, come rilevato da Sutton nella sua categorizzazione dei titoli dei σάτυροι attici, mai intitolati con un nome femminile plurale derivato da un toponimo⁴³.

Per tali ragioni l'ascrizione delle *Lemnie* al genere satiresco non sembra poggiare sulle evidenze necessarie – né formali, né contenutistiche, né interne, né esterne al testo dei frammenti – per essere sostenuta: la loro appartenenza al genere tragico è dunque qui presupposta. Ad ogni modo, in considerazione del carattere più disteso e leggero della materia ivi drammatizzata a confronto con le tragedie greche più “nere” – soprattutto per via della svolta amorosa che si aveva nei rapporti tra Argonauti e donne di Lemno – si potrebbe riflettere ulteriormente sulle specificità di tema e di tono di questa tragedia.

Il caso del conservato *Filottete* (409 a.C.), una tragedia a lungo ritenuta anomala per le sue caratteristiche “melodrammatiche” – oggi finalmente rivalutate⁴⁴, ben lontane dalla disperazione senza rimedio di opere “tragicissime” come l'*Aiace* e come l'*Antigone*, dimostra come non solo nel *corpus* euripideo ma anche in quello sofocleo vi fosse posto per drammi non satireschi ma, sia pur con varie gradualità, caratterizzati da temi, toni e sviluppi più “leggeri” rispetto a quelli della tragedia propriamente detta (caratterizzata cioè dall'esito infelice o dalla tematizzazione della rovina e del lutto per

sospettato almeno una volta che fossero satireschi anche i seguenti drammi sofoclei: *Admeto*, *Aichmalotides*, *Anfitrione*, *Andromeda*, *Atamante*, *Crise*, *Dedalo*, *Danae*, *Erigone*, *Eris*, *Helenes Apaitesis*, *Hydrophoroi*, *Iambe*, *Iberi*, *Kamikioi*, *Cerbero*, *Colchidi*, *Manteis*, *Muse*, *Nausicaa* o *Lavandaie*, *Niobe*, *Enomao*, *Feaci*, *Filottete a Troia*, *Fineo A* o *B*, *Frisso*, *Poimenes*, *Sisifo*, *Sciri*, *Syndeipnoi*, *Telefo*, *Trittolemo*, *Troilo*, *Timpanisti*, *Tiro A* o *B*.

⁴¹ Sui *Frigi* di Eschilo (fr. 263-72 R.) si veda SOMMERSTEIN (2008, 262s.).

⁴² A proposito di alcuni utili suggerimenti metodologici per indagare il genere letterario di un'opera frammentaria putativamente satiresca ma non indicata come tale dalle fonti si veda CARRARA (2021).

⁴³ Cf. SUTTON (1974, 179s.).

⁴⁴ Sulle caratteristiche “melodrammatiche” del tardo *Filottete*, certamente anche amplificate dalla coeva drammaturgia euripidea almeno in alcuni rispetti (soprattutto il *plotting* ricco d'azione e colpi di scena), si veda CRAIK (1979).

i protagonisti)⁴⁵: un gruppo di opere rappresentato ad esempio dall'*Alceste* (che nel 438 a.C. occupò anche, forse con un procedimento non unico nel teatro di V sec. a.C., la quarta posizione di tetralogia al posto del dramma satiresco)⁴⁶, e da alcune tarde tragedie euripidee “a lieto fine” come lo *Ione*, l'*Elena*, l'*Ifigenia in Tauride*.

Per Sofocle, il *Filottete* è purtroppo, tra le sette opere pervenute integralmente (ma si celano tra i frammenti opere potenzialmente simili in attesa di essere rispolverate)⁴⁷, l'unico superstite di una analoga produzione non satiresca né tragica nel senso stereotipo e moderno della parola che doveva essere al contrario assai variegata e dimostrare (come già dimostrano del resto le succitate tragedie euripidee, tarde e non) la molto maggiore ampiezza dello spettro del tragico antico rispetto alle categorizzazioni moderne. La tragedia greca – per riprendere le parole di M. Wright – non doveva cioè limitarsi alla rappresentazione della morte, ma poteva assumere forme diverse⁴⁸ e giocare su gradi di drammaticità molto variabili, assumendo talora toni più lievi con la messa in scena di episodi mitologici in cui la morte non c'entrava per nulla, veniva evitata oppure, come probabilmente nel caso delle *Lemnie* di Sofocle, confinata negli antefatti dell'azione (si veda *supra*). Per giunta, l'esistenza (oggi frammentaria) della presumibilmente precoce, non luttuosa e non satiresca *Nausicaa* o *Lavandaie* (frr. 439-41 R.), databile al primo periodo (470/468-458/486 a.C.) della carriera del drammaturgo di Colono (giacché sappiamo che vi recitò lo stesso Sofocle giovinetto)⁴⁹, suggerisce che tragedie “lievi” – se così è lecito chiamarle – furono rappresentate da Sofocle lungo tutto l'arco della sua carriera, non solo nell'ultimo periodo né per esclusivo influsso di Euripide. Ciò non è in contrasto con la datazione qui sostenuta delle *Lemnie*, dramma precoce (almeno le *Lemnie prime*, da collocarsi negli estremi “eschilei” della produzione di Sofocle, *supra*, § 2), non luttuoso e non satiresco.

⁴⁵ È l'argomento di MASTRONARDE (1999), che riscontra alcuni possibili casi di drammi simili nel *corpus* non solo di Sofocle, ma anche di Eschilo.

⁴⁶ Rinvio a CARRARA 2022 a proposito del quarto dramma nella tetralogia attica e più approfonditamente a CARRARA 2024 (in corso di stampa) sulla questione del quarto dramma non satiresco (il cosiddetto *prosatyric play*): una situazione chiaramente esemplificata dall'*Alceste* ma possibilmente verificatasi anche altre volte nel corso del V secolo a.C. Sulla possibilità che anche Sofocle abbia rappresentato drammi non satireschi ma tragici (e a lieto fine o comunque complessivamente più “leggeri” delle tragedie comunemente intese) in quarta posizione di tetralogia si veda CARRARA 2012.

⁴⁷ Tra queste vale la pena menzionare almeno le *Lakainai* (si veda *supra*, § 1), un'opera che la somma delle evidenze rivela come apparentemente priva di lutto (cioè senza la morte di un personaggio nel corso dell'azione) e incentrata su un *plot* drammatico affine a quello del *Filottete*: il furto del Palladio, la statuetta di Atena conservata a Troia, da parte di Odisseo e Diomede in missione (cf. LLOYD-JONES 2003², 196s.).

⁴⁸ Cf. WRIGHT (2018, 105): «a tragedy could take many different shapes; it did not have to be 'tragic' in the restricted modern sense of the word, and its tone could be light or dark».

⁴⁹ Sulla datazione della *Nausicaa* si veda CARRARA (2022, 15s.). In generale sulla *Nausicaa* si veda LLOYD-JONES (2003², 224s.) e WRIGHT (2018, 104s.).

4. Appunti per una ricostruzione della trama

Le informazioni disponibili o desumibili dalle fonti e dai frammenti sulla trama delle *Lemnie* non sono complessivamente molte. Il fr. 384 R., consistente in un'apostrofe all'isola di Lemno (Ἦ Λῆμνε Χρύσης τ' ἀγχιτέρμονες πάγοι, «O Lemno e vicine rocce di Crise...!»), *setting* dell'opera, è un buon candidato al ruolo di ἀρχή del dramma: in tragedia sono infatti attestati primi versi contenenti un'invocazione al luogo in cui si ambienta il dramma, come il v. 1 dell'*Alceste* (Ἦ δῶματ' Ἀδμήτει', ἐν οἷς ἔτλην ἐγὼ, «O case di Admeto, in cui io sopportai...»),⁵⁰ il testualmente problematico v. 1 dell'*Elettra* di Euripide (Ἦ γῆς παλαιὸν †ἄργος†, Ἰνάχου ῥοαί, «O antico [...] di [questa] terra, correnti dell'Inaco...»)⁵¹ e la ἀρχή dei perduti *Larisaioi* («Gli uomini di Larissa») di Sofocle (cf. fr. 379 R. Λάρισα μήτηρ προσγόνων Πελασγιδᾶν, «Larissa, madre dei discendenti Pelasgidi»)⁵².

Se virtualmente certa è l'ambientazione del dramma (l'isola di Lemno, suggerita dal titolo e dal fr. 384 R.), non vi è invece certezza sulla sua scenografia. Un'ambientazione esterna sarebbe alquanto indicata, forse la spiaggia di Lemno su cui approdavano gli Argonauti – coinvolti in scena come gruppo di comparse mute al seguito di Giasone personaggio? –⁵³ e sede, nelle fonti, della battaglia tra eroi e isolane. Marittima e lemnia è anche l'ambientazione del *Filottete*, con la grotta in cui il protagonista si è ridotto a vivere; si confronti inoltre anche la spiaggia con il boschetto dell'*Aiace* in cui il protagonista si ritira per suicidarsi, ambientazione di parte del dramma. Su una spiaggia – quella dell'isola di Scheria su cui Nausicaa e le ancelle giocavano con la palla – era probabilmente ambientata anche la sopracitata *Nausicaa* di Sofocle (cf. *supra*, § 3). Non si può comunque escludere, in considerazione della molto probabile presenza di Ipsipile e della sua Nutrice (si veda *infra*), il coinvolgimento nelle *Lemnie* del palazzo della regina come sfondo e spazio (retro)scenico, il che spingerebbe a identificare la *skene* con la facciata del palazzo di Ipsipile a Mirina, il centro più importante dell'isola di Lemno⁵⁴. Né si può negare la

⁵⁰ Cf. CONACHER (1988, 155s.).

⁵¹ Cf. CROPP (2012, 98s.).

⁵² A informarci che questo verso fosse il primo in assoluto del dramma è lo scolio all'*Iliade* che lo tramanda (cf. *schol.* Hom. *Il.* XXI 319d Σοφοκλῆς ἐν ἀρχῇ Λαρισαίων [= fr. 379 R.]). Sui *Larisaioi* di Sofocle (fr. 378-83 R.), incentrati sulla morte di Acrisio avvenuta a Larissa per mano del nipote Perseo, si veda LLOYD-JONES (2003², 200s.).

⁵³ Apparentemente gli Argonauti figuravano ubriachi insieme a Giasone sulla scena dei *Cabiri* di Eschilo (cf. WRIGHT 2018, 36): essendo troppi (cinquanta!) come personaggi, essi erano presumibilmente coinvolti in scena come gruppo di comparse mute. Per una discussione sull'impiego di comparse mute in tragedia, una risorsa disponibile al teatro classico ma poco presa in considerazione dalla critica, rimando a DI BELLO (2023, 59-64, con bibliografia).

⁵⁴ Sic WELCKER (1839, I, 330): «Die Stadt, wo die Handlung spielte, hieß Myrine» (cf. Ap.Rh. I 634).

possibilità (e l'efficacia) di un cambio di scena, documentato in Sofocle (si veda *supra*, § 1): prima la spiaggia (con l'arrivo di Giasone, la battaglia extrascenica, la tregua) e poi il palazzo (con l'assemblea delle Lemnie, i consigli della Nutrice alla Regina, l'accoglienza di Giasone e dei suoi).

La μάχη tra Argonauti e Lemnie, che avveniva senz'altro fuori scena e il cui svolgimento ed esito potevano essere comunicati da un Messaggero, rimane l'unico evento davvero sicuro della trama. Stando alla fonte che attesta la sua presenza nel dramma (*supra*, § 3), si sarebbe portati a credere che ne fosse anche un tratto caratteristico, magari in quanto suo momento più teso e ricco di azione o più innovativo rispetto alla tradizione precedente. Nell'*Ipsipile* di Eschilo, ad esempio, non è detto che gli Argonauti e le Lemnie arrivassero effettivamente ad uno scontro armato: lo scoliaste parla infatti solo di un accorrere da parte delle donne in armi sulla spiaggia e di un loro iniziale tentativo di impedire l'approdo agli avventori, prima di arrivare ad un accordo (come in Apollonio Rodio, cf. *supra*, § 3); si precisa invece che «Sofocle nelle *Lemnie* dice che le donne attaccarono *anche* una terribile battaglia con loro (sc. gli Argonauti)» (Σοφοκλῆς δὲ ἐν ταῖς Λημνίαις καὶ μάχην ἰσχυρὰν αὐτοῖς συνάψαι φησὶν, si veda *supra*, § 3), come se la battaglia fosse un tratto peculiare della versione sofoclea.

In tragedia classica una μάχη extrascenica è raccontata da un Messaggero è anche quella combattuta dagli Ateniesi contro i Tebani per ottenere la sepoltura dei corpi dei condottieri argivi caduti a Tebe (vv. 634-730) nelle tragiche e “statiche” *Supplici* di Euripide: uno dei pochissimi eventi dinamici nonché l'unico fatto di sangue dell'azione, insieme soltanto al suicidio di Evadne sulla pira del marito Capaneo. Un altro esempio di tragedia in qualche modo “d'attesa” in cui il racconto di una battaglia extrascenica giocava un ruolo fondamentale è costituito dai *Persiani* di Eschilo, con il lungo e dettagliato resoconto della battaglia di Salamina esposto da un Messaggero alla regina Atossa (vv. 249-514). Dai frammenti superstiti pare di capire che drammaturgicamente affine fosse anche il perduto *Euripilo* dello stesso Sofocle (fr. 208-12 R.) – che probabilmente guardava all'antecedente eschileo dei *Persiani* –, con il racconto fatto ad Astioche dello scontro tra Neottolemo ed il figlio Euripilo, fatale per quest'ultimo, e tutte le sue conseguenze (emotive) sull'azione⁵⁵. Altre μάχαι tragiche ed extrasceniche si trovano inoltre negli *Eraclidi* di Euripide (tra Ateniesi e Argivi, vv. 799-866, raccontata da un Messaggero ad Alcmena), nel suo perduto *Eretteo* (tra Ateniesi ed Eleusini, con la morte dello stesso Eretteo)⁵⁶, e nell'*Edipo a*

⁵⁵ Per una ricostruzione della trama e dell'azione dell'*Euripilo* di Sofocle si veda OZBEK (2006).

⁵⁶ Sull'*Eretteo* di Euripide (fr. 349-70 K.) si veda ampiamente Cropp in COLLARD – CROPP – LEE (1995, 148-94).

Colono di Sofocle (tra Teseo e Creonte con i rispettivi uomini, immaginata nel suo svolgimento dal Coro in scena ai vv. 1044-95).

Dal momento che la battaglia tra Argonauti e Lemnie in tutte le fonti che ne parlano si colloca al momento dell'approdo di Giasone a Lemno, è probabile che essa avesse luogo in uno dei momenti iniziali del dramma⁵⁷, quando l'identità degli avventori non era ancora nota alle Lemnie e l'improvviso arrivo degli "ignoti" visitatori poteva giustificare un loro atteggiamento aggressivo. Nelle prossimità di questo evento, se non proprio in coincidenza con esso come in Stazio (dove l'identità degli Argonauti viene rivelata attraverso la prospettiva delle Lemnie che depongono le armi, cf. *Theb.* V 398-444), si potrebbe pensare di collocare il catalogo degli Argonauti (frr. 385s. R.), i cui nomi potevano essere rivelati da chi raccontava in scena le sorti della battaglia.

Il frammento 387 R. (ἄπλατον ἀξύμβλητον ἐξεθρεψάμην, «inaccostabile, intrattabile la [*scil.* Ipsipile] crebbi») suggerisce la presenza nelle *Lemnie* della Nutrice di Ipsipile, l'anziana Polisso, che in Apollonio Rodio, dopo gli accordi diplomatici che scongiuravano lo scontro (si veda *supra*), consigliava alla sua regina di accogliere gli Argonauti per ripopolare l'isola⁵⁸. Se questo era il ruolo che la Nutrice aveva già nelle *Lemnie* di Sofocle e se davvero ella si lamentava in scena del carattere di Ipsipile, descrivendola come troppo diffidente e inaccostabile, è possibile che vi fosse nel dramma un momento di confronto tra Ipsipile e la sua Nutrice a proposito della decisione da prendere sull'accoglienza degli stranieri, che la Regina accettava infine di ospitare.

Un momento di rilievo nella trama doveva inoltre essere l'incontro di Ipsipile con Giasone, anch'egli, come la regina di Lemno, molto probabilmente facente parte del *cast* di quest'opera. Comparabili a questo potrebbero essere stati altri casi nel teatro tragico attico che prevedevano una *liaison* tra eroi in viaggio e principesse locali, come quella tra Teseo e Arianna nel *Teseo* di Euripide (frr. 381-90 K.)⁵⁹ e, in Sofocle, tra Giasone e Medea nelle *Colchidi*, quella (mancata) tra Odisseo e Nausicaa nella *Nausicaa*, e ancora tra Pelope e Ippodamia nell'*Enomao* (frr. 471-77 R.)⁶⁰ in cui, stando al fr. 474 R., la passione che la figlia di Enomao concepiva per Pelope era descritta in toni vividamente emotivi:

τοίαν Πέλοψ ἴυγγα θηρατηρίαν

⁵⁷ Sic SUTTON (1974, 71): «Probably this incident occurred towards the beginning of the play».

⁵⁸ Sul personaggio mitologico di Polisso si veda FINKMANN (2015).

⁵⁹ Sul *Teseo* di Euripide si vedano COLLARD – CROPP (2008, 415-17) e van Looy in JOUAN – VAN LOOY (2002, 145-57).

⁶⁰ Sull'*Enomao* sofocleo si vedano SOMMERSTEIN – TALBOY (2012, 75-95).

ἔρωτος, ἀστραπὴν τιν' ὀμμάτων ἔχει
ἢ θάλλεται μὲν αὐτός, ἔξοπτᾶ δ' ἐμέ,
ἴσον μετρῶν ὀφθαλμόν, ὥστε τέκτονος
παρὰ στάθμην ἰόντος ὀρθοῦται κανῶν

Pelope ha un tale fascino cacciatore d'amore, un certo bagliore degli occhi, da cui egli stesso è riscaldato, e [*scil.* con il quale] brucia me, calcolando uno sguardo commisurato, come è preciso il regolo di un carpentiere che va secondo la misura⁶¹.

È solo possibile, ma inverificabile, che nelle *Lemnie* gli Argonauti, una volta accolti a Lemno, prendessero parte ai giochi atletici tenutisi sull'isola, una tradizione ignorata da Apollonio Rodio e attestata, per noi, da Simonide (*PMG* fr. 547 Page) e da Pindaro nelle *Pitiche* (4, 253) e nelle *Olimpiche* (4, 19-27)⁶². Gli ἄθλα rientrano infatti fra le situazioni favorite dal dramma tragico attico, in cui essi svolgono spesso la funzione di portare avanti la trama creando situazioni di grande impatto sullo sviluppo dell'azione⁶³: ad esempio nell'*Elettra* di Sofocle la finta morte di Oreste avvenuta in occasione dei giochi delfici è un elemento essenziale nel piano di vendetta che il figlio di Agamennone realizzerà; per Eschilo si può annoverare il *Glauco di Potnie* (fr. 36-42a R.), in cui il protagonista eponimo trovava la morte sbranato dalle proprie cavalle competendo nei giochi funebri celebrati in onore di Pelia⁶⁴; per Euripide valga da esempio l'*Ipsipile* (fr. 752-69 K.), in cui è molto probabile che Euneo e Toante venissero riconosciuti come figli di Ipsipile proprio in occasione della loro vittoria nelle competizioni atletiche tenutesi a Nemea in onore di Ofelte⁶⁵. Nelle *Lemnie* sofoclee è dunque possibile che i giochi avessero la funzione di mettere in luce il valore degli Argonauti, sicuramente in evidenza anche grazie al catalogo in cui venivano enunciati tutti i loro nomi (cf. fr. 385s.). Similmente nel *Meleagro* euripideo la narrazione della caccia al cinghiale calidonio dava risalto ai partecipanti all'impresa (tra cui Meleagro e Atalanta, cf. fr. 530 K.)⁶⁶.

Non vi è modo di sapere come il dramma si concludesse, ma è probabile che la partenza di Giasone da Lemno per riprendere la navigazione verso la Colchide vi avesse una parte: diversi drammi attici presentano nel loro finale la partenza di un personaggio avventore nel luogo dell'azione, come l'Eracle dell'*Alceste*, che alla fine del dramma riparte da Fere verso la Tracia per compiere una delle sue fatiche (vv.

⁶¹ Sulle donne innamorate nelle tragedie frammentarie di Sofocle si veda SOMMERSTEIN (2020); sull'ipotetica rappresentazione di Ipsipile innamorata di Giasone nelle *Lemnie* di Sofocle cf. in particolare SOMMERSTEIN (2020, 70).

⁶² Cf. VIAN (1974, 20).

⁶³ Sul tema atletico nel dramma ateniese di V sec. a.C. si veda LARMOUR (1999).

⁶⁴ Sul *Glauco di Potnie* di Eschilo si veda SOMMERSTEIN (2008, 32-37) e TOTARO (2011).

⁶⁵ Sull'*Ipsipile* di Euripide e la sua trama si veda *supra*, nota 2.

⁶⁶ Sul *Meleagro* euripideo si veda FRANCISSETTI BROLIN (2019).

1144-50); l'Anfiarao dell'*Ipsipile*, che nell'esodo riprende il suo viaggio verso Tebe con gli altri condottieri, lasciando Nemea (cf. fr. 759a, 1588-9 K.); o ancora l'Odisseo del *Ciclope*, che alla fine del dramma riprende la sua navigazione partendo dalla Sicilia insieme ai compagni e ai Satiri liberati dalla schiavitù di Polifemo (vv. 701-3).

Una svolta in questa direzione poteva essere impressa da Eracle – della cui presenza però nelle *Lemnie* non c'è traccia – se l'eroe, come nel poema di Apollonio Rodio (cf. Ap.Rh. I 861-85), entrava in scena richiamando i suoi compagni all'ordine e rompendo il sodalizio con le donne dell'isola. Piuttosto improbabile, infine, risulta l'ipotesi di Pearson, secondo il quale le *Lemnie* potevano concludersi con l'allontanamento di Ipsipile da Lemno dopo la scoperta da parte delle donne dell'isola del suo gesto di misericordia verso il padre, sottratto all'eccidio⁶⁷: un tale finale sarebbe invero un interessante spunto al quale Euripide avrebbe potuto guardare nell'ideare la sua tarda *Ipsipile*, *sequel* mitologico delle *Lemnie* incentrato sulle vicende successive della regina di Lemno (si veda *supra*, n. 2); ma risulta fondato sulla volontà di immaginare per questo dramma un non necessario finale negativo per la sua presumibile protagonista femminile (cf. *supra*, § 3).

⁶⁷ Cf. PEARSON (1917, II, 53): «The play may have ended with the selling of Hypsipyle into slavery after the discover that Thoas was still alive».

referimenti bibliografici

AHRENS 1842

E.A.I. Ahrens, *Aeschyli et Sophoclis Tragoediae et Fragmenta. Graece et Latine cum indicibus*, Parisiis.

BASTIANINI et al. 2004

G. Bastianini et al., *Commentaria et Lexica Graeca in Papyris Reperta (CLGP), Pars 1, Vol. 1, Fasc. 1 (Aeschines-Alcaeus)*, München-Leipzig.

BATES 2015

W.N. Bates, *Sophocles: Poet and Dramatist* (1940), Philadelphia.

BENAMATI 2022

G. Benamati, *Il gelo d'amore negli Amanti di Achille di Sofocle. Una nota a fr. 149 Rad², «Frammenti sulla scena» III 50-71.*

BOND 1963

G.W. Bond, *Euripides: Hypsipyle*, Oxford.

BOWRA 1940

C.M. Bowra, *Sophocles on His Own Development*, «AJP» LXI/4 385-401.

CARDINALI 2022

S. Cardinali, *Sofocle. Tiro. Introduzione, testimonianze, testo critico, traduzione e commento*, Urbino.

CAROLI 2020

M. Caroli, *Studi sulle seconde edizioni del dramma tragico*, Bari.

CARRARA 2012

L. Carrara, *Il numero dei drammi satireschi sofoclei: Sofocle alle Lenee ed i drammi "prosatirici"*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia» IV/2 315-32.

CARRARA 2021

L. Carrara, *Distinguishing Satyric from Tragic Fragments: Methodological Tools and Practical Results*, in A. Antonopoulos – M. Christopoulos – G.W.M. Harrison (eds.), *Reconstructing Satyr Drama*, Berlin-Boston, 253-82.

CARRARA 2022

L. Carrara (a cura di), *Il 'quarto incluso'. Studi sul quarto dramma nel teatro greco di età classica*, Pisa.

CARRARA (in corso di stampa)

L. Carrara, *Il nome e il genere. Il dramma satiresco e il 'quarto dramma' nel teatro greco*, Venezia.

COLLARD – CROPP 2008

C. Collard – M. Cropp, *Euripides: Fragments*, Cambridge.

COLLARD – CROPP – GIBERT 2004

C. Collard – M. Cropp – J. Gibert, *Euripides: Selected Fragmentary Plays (II)*, Oxford.

COLLARD – CROPP – LEE 1995

C. Collard – M. Cropp – K. Lee, *Euripides: Selected Fragmentary Plays (I)*, Oxford.

CONACHER 1988

D. Conacher, *Euripides: Alcestis*, Warminster.

CRAIK 1979

E.M. Craik, *Philoktetes: Sophoklean Melodrama*, «L'Antiquité Classique» XLVIII/1 15-29.

CROPP 2012

M.J. Cropp, *Euripides: Electra (1988)*, Warminster.

CROPP 2019

M.J. Cropp, *Minor Greek Tragedians. Volume 1: The Fifth Century*, Liverpool.

DI BELLO 2023

M. Di Bello, *Le Peliadi di Euripide. Introduzione, testo, traduzione e commento*, Alessandria.

DI BENEDETTO – MEDDA 1997

V. Di Benedetto – E. Medda, *La tragedia sulla scena: la tragedia greca in quanto spettacolo teatrale*, Torino.

DE DIOS 2008

L. de Dios, *Sófocles. Fragmentos*, Madrid.

FINKMANN 2015

S. Finkmann, *Polyxo and the Lemnian Episode – An Inter- and Intratextual Study of Apollonius Rhodius, Valerius Flaccus, and Statius*, «Dictynna» XII, sine pagina.

FOLEY 2003

H. Foley, *Choral Identity in Greek Tragedy*, «Classical Philology» XCVIII/1 1-30.

FRANCISSETTI BROLIN 2019

S. Francisetti Brolin, *Il mito di una famiglia tragica: i frammenti del Meleagro di Euripide: edizione, traduzione e commento*, Acireale.

FRÄNKEL 1943

H. Fränkel, *Review of F. Stoessl, Apollonios Rhodios. Interpretationen zur Erzählungskunst und Quellenverwertung*, «AJP» LXIV/4 467-73.

GANTZ 1993

T. Gantz, *Early Greek Myth: A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore-London.

GIUDICE RIZZO 2002

I. Giudice Rizzo, *Inquieti commerci tra uomini e dei*, Roma.

GUÉRIN 2012

F. Guérin, *L'épopée des Argonautes dans le théâtre perdu de Sophocle*, «Bulletin de l'Association Guillaume Budé» I/2 19-74.

HARTUNG 1851

J.A. Hartung, *Sophokles werke: Griechische mit metrischer Übersetzung und prüfenden und erklärenden Anmerkungen*, Leipzig.

HERMANN 1816

G. Hermann, *Opuscula*, Lipsiae.

JOUAN – VAN LOOY 2002

F. Jouan – H. van Looy, *Euripide: Fragments*, Paris.

JOUANNA 2007

J. Jouanna, *Sophocle*, Paris.

KANNICHT 2004

R. Kannicht, *Tragicorum Graecorum Fragmenta: Euripides*, Göttingen.

KANNICHT – SNELL 1981

R. Kann nicht – B. Snell, *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Göttingen.

KASSEL – AUSTIN 1986

R. Kassel – C. Austin, *Poetae Comici Graeci, Vol. V: Damoxenus–Magnes*, Berlin-New York.

LAEMMLE – SCHEIDEGGER LAEMMLE – WESSELMANN 2021

R. Laemmle – C. Scheidegger Laemmle – K. Wesselmann, *Lists and Catalogues in Ancient Literature and Beyond: Towards a Poetics of Enumeration*, Berlin-Boston.

LARMOUR 1999

D.H.J. Larmour, *Stage and Stadium: Drama and Athletics in Ancient Greece*, Hildesheim.

LLOYD-JONES 2003²

H. Lloyd-Jones, *Sophocles: Fragments* (1996), Cambridge.

MARSH 2020

L.D. Marsh, *The Structure of Mythological Old Comedy*, «Philologus» CLXIV/1 14-38.

MASTRONARDE 1999

D.J. Mastronarde, *Euripidean Tragedy and Genre: The Terminology and its Problems*, «ICS» XXIV-XXV 23-39.

OZBEK 2006

L. Ozbek, *L'Euripilo di Sofocle: i modelli intertestuali del Fr. 210 R (P. Oxy. 1175, fr. 5) e un'ipotesi di datazione dell'opera*, «ZPE» CLVIII 29-42.

PADUANO 1982

G. Paduano, *Sofocle. Tragedie e Frammenti*, Torino.

PEARSON 1917

A.C. Pearson, *The Fragments of Sophocles*, Cambridge, 3 voll.

RADT 1985

S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta: Aeschylus*, Göttingen.

RADT 1999

S. Radt, *Tragicorum Graecorum Fragmenta: Sophocles*, Göttingen.

RAFFAELLI et al. 2005

R. Raffaelli et al., *Vicende di Ipsipile: da Erodoto a Metastasio: colloquio di Urbino, 5-6 maggio 2003*, Roma.

RIBBECK 1873

O. Ribbeck, *Comicorum romanorum praeter Plautum et Terentium Fragmenta*, Lipsiae.

RYCHLEWSKA 1971

L. Rychlewska, *Turpili comici Fragmenta*, Leipzig.

SAMMONS 2021

B. Sammons, *Five Times Seven: Cataloguing the Seven against Thebes in Four Greek Tragedies*, in R. Laemmle – C. Scheidegger Laemmle – K. Wesselmann, *Lists and Catalogues in Ancient Literature and Beyond: Towards a Poetics of Enumeration*, Berlin-Boston, 305-26.

SCHERER 2006

B. Scherer, *Mythos, Katalog und Prophezeiung: Studien zu den Argonautika des Apollonios Rhodios*, Stuttgart.

SCHMID 1946

W. Schmid, *Geschichte der griechischen Literatur: Die klassische Periode der griechischen Literatur*, München.

SOERINK 2014a

J. Soerink, *Beginning of Doom: Statius Thebaid 5.499-753; Introduction, Text, Commentary*, Groningen.

SOERINK 2014b

J. Soerink, *Tragic/Epic: Statius' Thebaid and Euripides' Hypsipyle*, in A. Augoustakis (ed.), *Flavian Poetry and Its Greek Past*, Leiden-Boston, 171-91.

SOMMERSTEIN 2008

A.H. Sommerstein, *Aeschylus: Fragments*, Cambridge.

SOMMERSTEIN 2010

A.H. Sommerstein, *The Tangled Ways of Zeus: And Other Studies in and Around Greek Tragedy*, Oxford.

SOMMERSTEIN 2020

A.H. Sommerstein, *Women in Love in the Fragmentary Plays of Sophocles*, in L. Coe – P.J. Finglass (eds.), *Female Characters in Fragmentary Greek Tragedy*, Cambridge, 62-72.

SOMMERSTEIN – FITZPATRICK – TALBOY 2006

A.H. Sommerstein – D. Fitzpatrick – T.H. Talboy, *Sophocles: Selected Fragmentary Plays (I)*, Oxford.

SOMMERSTEIN – TALBOY 2012

A.H. Sommerstein – T.H. Talboy, *Sophocles: Selected Fragmentary Plays (II)*, Oxford.

SUTTON 1974

D.F. Sutton, *The Titles of Satyr Plays*, «RSC» XXII 176-84.

SUTTON 1980

D.F. Sutton, *The Greek Satyr Play*, Hain.

SUTTON 1984

D.F. Sutton, *The Lost Sophocles*, Lanham.

TOTARO 2011

P. Totaro, *I frammenti del Fineo e del Glauco di Potnie di Eschilo*, in M. Tauber (ed.), *Contributi critici sul testo di Eschilo. Ecdotica ed esegesi*, Tübingen, 219-32.

TRAINA 2013

A. Traina, *Sesto Turpilio: I frammenti delle commedie*, Bologna.

TSANTSANOGLOU 2022

K. Tsantsanoglou, *Tragic Papyri: Aeschylus' Theoroi, Hypsipyle, Laïos, Prometheus Pyrkaeus and Sophocles' Inachos*, Berlin-Boston.

VASILAROS 2017

G. Vasilaros, *The Lemnian Deeds: A Tragic Episode in the Argonautica of Apollonius Rhodius*, in A. Fountoulakis – A. Markantonatos – G. Vasilaros, *Theatre World*, Berlin-Boston, 277-94.

VIAN 1974

F. Vian, *Apollonios de Rhodes. Argonautiques, I. Chants I-II*, Paris.

WELCKER 1839

F.G. Welcker, *Die griechischen Tragödien: mit Rücksicht auf den epischen Zyklus geordnet*, Bonn.

WRIGHT 2016

M. Wright, *The Lost Plays of Greek Tragedy (Volume 1): Neglected Authors*, London.

WRIGHT 2018

M. Wright, *The Lost Plays of Greek Tragedy (Volume 2): Aeschylus, Sophocles and Euripides*, London.